

Carcere di Busto, i sindacati: “Salute e sicurezza a rischio per agenti e detenuti”

Pubblicato: Venerdì 27 Aprile 2018



Il sovraffollamento, la carenza di personale di **Polizia Penitenziaria**, le mancanza di condizionatori negli alloggi degli agenti e adesso anche le infiltrazioni dal tetto dove crescono arbusti che stanno aprendo crepe una dietro l'altra. La vita nella casa circondariale di Busto Arsizio è sempre più difficile per tutti.

L'ultimo allarme lo lanciano i sindacalisti della **Funzione Pubblica Cgil** attraverso i delegati sindacali **Claudio Montella e Antonio Costanzo, Gabriella Sierchio** della categoria varesina e il coordinatore regionale **Calogero Lo Presti**. Parlano di forti infiltrazioni d'acqua piovana nella caserma agenti e in alcune zone detentive, caduta d'intonaco e muffa e il rischio di corto circuito dell'impianto elettrico. Ma non ci sono solo carenze se su un padiglione detentivo crescono pure arbusti e dilagano le crepe.

“La salute e sicurezza sono a rischio nel nostro carcere – dichiarano Montella e Costanzo -. Oltre alle infiltrazioni segnaliamo **l'assenza di condizionatori nella maggior parte delle postazioni degli agenti penitenziari**. Pesanti sono le **condizioni di lavoro nei box dei passeggi che sono costruiti in metallo e vetro blindato** e raggiungono altissime temperature in estate e bassissime in inverno. Difficile, così, lavorare in condizioni dignitose. Mancano peraltro in alcune postazioni i servizi igienici e **mancano i mezzi di comunicazione, vedi le radio ricetrasmittenti**, che in caso di emergenza consentirebbero di chiamare soccorsi”.

In quanto alle **carenze di organico Sierchio mette il dito nella piaga delle figure degli educatori**. “Su un organico previsto di cinque unità ne sono in servizio solo due, di cui una andrà in pensione a giugno e l'altra è prossima alla maternità. Vi è solo una educatrice in missione da altro carcere per tre volte a settimana. Tale carenza rappresenta una grave criticità in quanto le pratiche per la concessione delle misure alternative vanno molto a rilento – rileva la dirigente della Fp Cgil Varese – e comunque inficia i diritti dei detenuti che potrebbero fruire della pena fuori dal carcere, attenuando il sovraffollamento”.

È Lo Presti a lanciare l'allarme sui dati relativi alla popolazione carceraria. “**Si superano i 430 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare di 298**. Ricordiamo che per l'eccessivo numero di detenuti nel carcere bustese nel 2013 la Corte europea dei diritti dell'uomo condannò l'Italia – afferma il coordinatore Fp Cgil Lombardia -. Non viene praticamente impegnato personale di polizia penitenziaria nella sorveglianza dinamica che non solo permetterebbe di recuperare risorse umane ma alleggerirebbe organizzazione e condizioni del lavoro”.

La Fp Cgil torna sugli organici. “Grave la carenza di sottufficiali: **su 29 sovrintendenti in pianta organica, ce ne sono effettivi 8. E dei 23 ispettori gli effettivi sono 3** – continua Lo Presti -. Così, per compensare, tocca agli assistenti capo assumersi responsabilità che a loro non competono, senza avere di ritorno il giusto corrispettivo e venendo distolti dal servizio di turnazione già molto sofferente. Anche per questo ribadiamo: la sorveglianza dinamica, di cui non c'è traccia, va attuata. Supportandola con la videosorveglianza e l'automazione dei cancelli”.

Ancora, la Fp Cgil della Lombardia e di Varese rivendicano il rispetto delle corrette relazioni sindacali e maggiore rispetto delle prerogative sindacali. E sollecitano sul carcere di Busto Arsizio la dovuta e

pronta attenzione da parte dell'Amministrazione Penitenziaria bustese e regionale.

Il direttore del carcere **Orazio Sorrentini non nasconde le difficoltà evidenti** ma sottolinea anche «una diminuzione anche se non significativa della presenza di **detenuti che erano arrivati a 450 e ora sono scesi a 430**». Riguardo ai problemi del tetto sottolinea che «del problema sono stati interessati i livelli superiori come il provveditorato che ci ha assicurato un intervento al più presto ma si dovranno comunque attendere i fondi da Roma. Si tratta di interventi che non possiamo fare con le nostre forze interne in economia».

Altro tema toccato dai sindacati è quello della carenza di personale per il quale Sorrentino ammette «**la mancanza di figure intermedie come gli ispettori e i sovrintendenti**» e conferma la **riorganizzazione dei turni (segnalato anche da un altro sindacato, ndr)** durante il giorno che passano da 6 ad 8 ore mentre quello notturno rimane invariato da 6 ore.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it